

L'inconsistenza scientifica del concetto di razza umana attraverso le collezioni museali. Un laboratorio per la scuola

Eleonora Tacchetto

Nicola Carrara

Museo di Antropologia, Università degli Studi di Padova, Palazzo Cavalli, Via Giotto, 1. I-35121 Padova.

E-mail: eleonora.tacchetto@gmail.com; nicola.carrara@unipd.it

RIASSUNTO

Il presente contributo illustra alcune attività promosse dal Museo di Antropologia dell'Università di Padova, chiuso al pubblico dal 2015.

L'ideazione di mostre itineranti e laboratori flessibili ha permesso al Museo di mantenere il contatto con il mondo della scuola e di far conoscere una parte delle proprie raccolte.

Tra le sue collezioni, il Museo conserva strumenti antropometrici, calchi facciali e oggetti scientifici utilizzati dagli studiosi tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 per supportare quelle teorie di divisione e categorizzazione dell'umanità che hanno alimentato gli stereotipi e i pregiudizi alla base delle ideologie razziali. Per il loro valore storico-scientifico questi oggetti rientrano nel progetto di recupero e visibilità delle collezioni museali.

In particolare, a partire dalla mostra "Facce: i mille volti della storia umana" tenutasi a Padova nel 2015, è stato creato un laboratorio didattico, che utilizza alcuni oggetti della collezione per esporre e affrontare le questioni legate al razzismo e alla variabilità umana. Obiettivo del laboratorio è quello di scardinare i pregiudizi legati all'ideologia razzista, fornendo agli studenti una chiave di lettura scientifica e aggiornata.

Data la particolarità del tema e visti i risultati positivi riscontrati, il laboratorio è diventato un'attività costante che il Museo propone alle scuole del territorio e la prospettiva è quella di ampliare le proposte con nuove modalità diversificate per età.

Parole chiave:

antropologia, didattica museale, razzismo, variabilità umana, valorizzazione.

ABSTRACT

The scientific inconsistency on human race ideology through museum collections. An educational workshop for schools

In this contribution, some of the activities promoted by the Padua University Museum of Anthropology are presented. Although being closed to the public since 2015, the Museum maintained its contact with the educational environment by showing parts of its collections throughout the realization of traveling exhibitions and laboratories. In its collections, the Museum carefully preserves anthropometric instruments, face casts, and scientific tools used by scientists between the end of the '800 and in the early '900 Century, in support of those division and categorisation theories, responsible for enhancing racists stereotypes and prejudices. Given their unique historical and scientific value, these tools became part of a recovery and exhibition project of the museum collections. In particular, after the 2015 exhibition: "Facce: i mille volti della storia umana", an educational workshop has been created in order to discuss themes such as racism and human variability by using tools available in the Museum's collection. The workshop aims to undermine prejudices related to racist ideologies and provide the students with an updated scientific-based view of interpretation. Given the positive response and the singularity of the proposed theme, the workshop has progressively become a constant activity promoted by the Museum to local schools, with a future intention of expanding the proposed activities also diversified by audience ages.

Key words:

anthropology, museum education, racism, human variability, valorisation.

PREMESSA

Il Museo di Antropologia dell'Università di Padova dal 2015 risulta chiuso al pubblico. In tale data tutte le sue collezioni sono state infatti riunite presso il complesso di Palazzo Cavalli, sede del futuro "Museo della Natura e dell'Uomo" dell'Università, che unirà i reperti più significativi dei Musei di Geologia e Paleontologia,

Mineralogia e Zoologia. Il progetto sarà ultimato nel 2022, in occasione degli 800 anni di storia dell'Ateneo patavino.

Nonostante la chiusura al pubblico, al Museo continuano le attività di ricerca, di studio e di catalogazione. Attraverso alcune mostre temporanee, inoltre, è stato possibile far conoscere parte delle collezioni e le attività che si svolgono al suo interno.



Fig. 1. Allestimento della collezione "Lidio Cipriani" all'interno della mostra "Una faccia, una razza? Non proprio".

Dal 14 febbraio al 13 dicembre 2015, presso le sale espositive del Centro di Ateneo per i Musei, all'Orto Botanico di Padova, si è svolta la mostra "Facce: i mille volti della storia umana". La mostra, articolata in cinque sezioni distinte, affrontava il tema del volto umano dal punto di vista evolutivo, scientifico, storico e culturale. In particolare, nella seconda sezione intitolata "Una faccia, una razza? Non proprio" veniva affrontato il tema del razzismo e della presunta esistenza di razze umane, partendo dalla collezione di calchi facciali in gesso policromo di Lidio Cipriani. Il Museo di Antropologia ne conserva 106, giunti a Padova nel 1936 e realizzati dall'antropologo fiorentino tra il 1927 e il 1930. Questi calchi, creati allo scopo di documentare i "tipi razziali" dell'Africa e dello Yemen, furono realizzati durante i viaggi scientifici dello studioso (Moggi Cecchi, 1990). L'accurata coloritura di queste maschere riproduce l'esatta tonalità della pelle, misurata secondo la scala di Von Luschan. Nella stessa sezione comparivano altri reperti del Museo: vari strumenti per la rilevazione dei caratteri pigmentari, come tavole dei colori dei capelli, della pelle e degli occhi, strumenti di antropometria e infine la riproduzione in cartapesta dei crani delle razze secondo Johann Friedrich Blumenbach (1752-1840).

L'obiettivo della sezione era quello di confutare il concetto di razza, mostrandone l'inconsistenza scientifica e la pericolosità, attraverso un percorso storico tra i metodi e i principi classificatori delle razze umane.

Dal 20 gennaio al 4 marzo 2018, la stessa sezione, rivista e ampliata, dava il titolo a una mostra organizzata presso il Comune di Vigonza (PD), nella sede del Castello dei da Peraga: "Una faccia, una razza? Non proprio". Scopo di questa mostra temporanea era illustrare la parabola degli studi sul tema del razzismo, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, mostrando il passaggio dall'ossessione metrica degli antropologi a servizio delle ideologie nazifasciste, ai dati moderni della paleoantropologia e della genetica che dimostrano che le razze non esistono scientificamente.

Infine, dal 24 marzo al 24 giugno 2018, è stata curata la mostra "Imago Animi. Volti dal passato", presso la sede del Palazzo Assessorile di Cles (Bezzi et al., 2018). Tre mostre ricche di spunti e dal carattere multidisciplinare legate da un unico tema, il volto umano, che hanno permesso di dare visibilità a parte delle collezioni in contesti differenti tra loro e che hanno dato l'opportunità al Museo di farsi promotore di conoscenze per far riflettere e sensibilizzare l'opinione pubblica. Queste mostre hanno anche permesso di leggere da una prospettiva diversa alcuni reperti, come la collezione dei calchi facciali di Lidio Cipriani e gli strumenti scientifici di misurazione, nati come supporto didattico e propagandistico delle ideologie razziali del secolo scorso. In occasione della prima esposizione "Facce", i calchi sono stati oggetto di un restauro conservativo (Carrara & Scaggion, 2015), attraverso il quale la collezione ha recuperato il suo valore storico, mutando il significato originario e divenendo un'evidenza di notevole impatto visivo della grande variabilità umana (Fig. 1).

Le tematiche nate da questo cambio di prospettiva sono diventate oggetto di un laboratorio didattico, che il Museo propone tuttora alle scuole intitolato "Ma che razza di razza!".

LE MOTIVAZIONI DI UN LABORATORIO SUL RAZZISMO E I SUOI OBIETTIVI

La discriminazione sulla base di stereotipi e pregiudizi è un fenomeno che attraversa la storia e che permane nelle nostre società e nel nostro linguaggio (Barbujani, 2006). Smontato soprattutto da più di quarant'anni di studi di genetica, il concetto di razza umana appare oggi scientificamente infondato; tuttavia il razzismo è una tematica ancora tristemente attuale.

Le questioni nate attorno al dibattito scientifico sulla diversità umana possono essere trasmesse a più livelli, non solo a livello specialistico (Pievani, 2012). Il laboratorio nasce dalla convinzione che questa tematica richieda di essere trattata con un linguaggio più sem-

plice, facilmente raggiungibile anche dai non addetti ai lavori.

Il cambio di prospettiva sulla lettura degli strumenti antropometrici conservati presso il Museo ha fatto emergere il loro valore didattico. Agli studenti deve essere data la possibilità di vedere, maturare conoscenze e farsi domande, per essere autonomi e critici di fronte all'attualità del problema. I reperti quindi possono essere usati come fonti e come strumenti visibili per raccontare la loro storia, per comprendere quello che è accaduto nel passato e stimolare una riflessione sul presente (Pancioli, 2016). Per lo svolgimento del laboratorio ci si avvale dell'ausilio degli strumenti antropometrici più rilevanti e della loro riproduzione in facsimile durante le fasi di gioco e confronto (Figg. 2, 3).

Questi strumenti sono giunti al Museo nel corso del secolo scorso, quando anche presso l'Università di Padova venne istituita la cattedra di Antropologia (Alciati et al., 1996). Essi riflettono i primi sviluppi dell'antropologia ed erano in uso tra il XIX e il XX secolo. Al giorno d'oggi hanno un interesse storico, anche se alcuni trovano ancora applicazione nelle ricerche antropometriche.

In particolare, per il laboratorio vengono utilizzati:

- la tavola dei colori della pelle di F. von Luschan, impiegata per il rilevamento del colore e costituita da 36 pietre di vetro opaco numerate progressivamente dal numero 1 al 36; ai numeri corrispondono le varie tonalità di colore, dal bianco giallastro dei numeri 1, 2 al bianco pallido dei numeri 7, 8, le diverse tonalità di rosa dei numeri 12 e 21, fino alle diverse tonalità di marrone scuro, rossastro e cupo dei numeri 26 e 36;
- la tavola del colore degli occhi di R. Martin - B.K. Schultz, impiegata per la rilevazione del colore dell'iride e costituita da occhi di vetro numerati progressivamente da 1 a 12;
- la tavola del colore dei capelli di E. Fischer, composta da 30 ciocche di capelli di cellulosa numerate

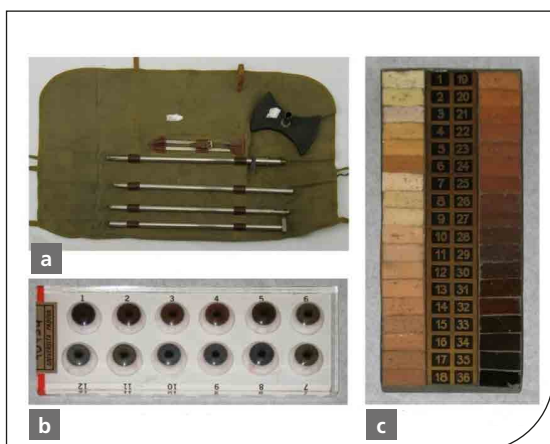


Fig. 2. Strumenti antropometrici della collezione museale utilizzati per il laboratorio: a) antropometro di R. Martin; b) tavola del colore degli occhi di R. Martin - B.K. Schultz; c) tavola dei colori della pelle di F. von Luschan.

progressivamente da 1 a 30 e ordinate in due serie: giallo-marrone e grigio-nera;

- l'antropometro di R. Martin per prendere le misure dell'altezza di un soggetto in piedi.

L'obiettivo del laboratorio è quello di comprendere e approfondire le dinamiche delle ideologie razziste, per smontare il concetto di "razza umana" alla luce degli attuali studi di genetica.

Il laboratorio è progettato per alunni della scuola sia primaria che secondaria e presenta modalità di svolgimento differenziate in base alla fascia d'età.

Per comprendere il paradosso del concetto di "razza umana", ai ragazzi viene proposto di fare l'esperienza di un antropologo dell'epoca: invitati a usare gli stessi metodi dell'antropologia fisica del XX secolo, i ragazzi dovranno tentare di classificarsi tra di loro, attraverso misurazioni antropometriche e rilevazioni del colore della pelle e degli occhi.

Fasi di svolgimento

- Fase di sensibilizzazione. La prima parte del laboratorio prevede la raccolta di informazioni che gli alunni già possiedono, segue quindi l'introduzione del laboratorio in cui viene esposto il tema.
- Fase di informazione. Viene esposto il tema della divisione dell'uomo in razze e le teorie scientifiche a supporto dei secoli passati. Attraverso la proiezione di una presentazione multimediale si propongono immagini e documenti che illustrano le teorie scientifiche passate, come la classificazione di Linneo, le categorie create da Blumenbach, le definizioni razziali principali o le illustrazioni ottocentesche e novecentesche utilizzate a sostegno di tali teorie (ad esempio il volto di un uomo europeo a confronto con altre etnie). Segue quindi l'esposizione degli strumenti scientifici sopra citati. In questa fase è previsto il coinvolgimento attivo degli studenti, attraverso domande e interventi.

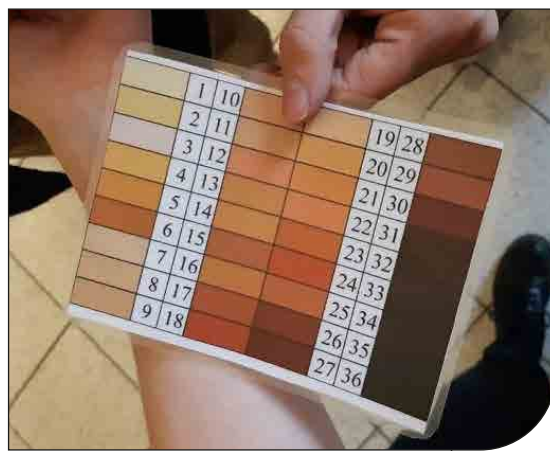


Fig. 3. Riproduzione in facsimile della tavola dei colori della pelle di F. von Luschan, utilizzata durante l'attività di gioco proposta dal laboratorio.

- Fase di produzione. Ai ragazzi viene proposta la simulazione di una situazione. Divisi in gruppi, dovranno seguire i metodi di misurazione degli antropologi del passato, utilizzando la riproduzione esatta degli strumenti antropometrici. Questa fase prevede un'attività sotto forma di gioco per le classi della scuola primaria, mentre per le classi di scuola secondaria un'attività di lavoro in gruppo. Per le classi della scuola secondaria di secondo grado, inoltre, è prevista la produzione di un cartellone, in cui agli alunni è chiesto di mettere in evidenza gli stereotipi e i preconcetti più diffusi del razzismo. Dopo la parte pratica, segue uno spazio di esposizione e di riflessione condivisa.
- Fase di verifica. È la fase conclusiva per condividere i risultati emersi dalla simulazione. L'obiettivo finale dell'attività è quello di dimostrare l'impossibilità di classificare un gruppo in base alle evidenze fisiche ed estetiche degli individui. Vengono fornite, attraverso la proiezione di una presentazione multimediale, informazioni teoriche di base sugli studi di genetica attuali che smontano il concetto biologico di razza umana.

VALUTAZIONE

Il laboratorio propone agli studenti un apprendimento attivo, attraverso l'attività di simulazione di gruppo. È un laboratorio che si è dimostrato adattabile a diverse situazioni: in occasione di mostre o indipendentemente da esse. La sua flessibilità permetterebbe di attuarlo anche al di fuori del Museo, nelle scuole stesse.

Le classi che fino a ora hanno preso parte alle attività hanno raggiunto gli obiettivi prefissati dal laboratorio. Un dato significativo emerge dai numeri raggiunti in poco meno di un mese e mezzo di esposizione, nel contesto del vicino Comune di Vigonza: ben 223 alunni hanno partecipato al laboratorio sul razzismo, provenienti sia dalla scuola primaria, sia dalla scuola secondaria di I grado. Presso la sede di Palazzo Cavalli, nell'anno scolastico 2018/2019, il laboratorio è stato svolto sei volte, accogliendo circa 100 studenti, tra scuola primaria e secondaria di II grado. Infine, prima della definitiva interruzione delle attività scolastiche nel febbraio del 2020, il laboratorio era già stato prenotato da diverse classi.

Dai questionari sottoposti agli insegnanti che hanno partecipato con i loro alunni, è emerso l'apprezzamento verso il tema. Il questionario, con lo scopo di indagare il livello di gradimento dei docenti, chiede di valutare l'attività proposta, l'efficacia del laboratorio, dei tempi e dei materiali utilizzati. Vengono richiesti anche la conoscenza pregressa dei temi trattati e di valutare l'importanza di un'attività di questo tipo per le scuole. In particolare, è emerso che il laboratorio è molto apprezzato per il modo semplice e coinvolgente con cui viene proposto, senza tuttavia tralasciare le nozioni teoriche. Alcuni insegnanti, inoltre, hanno sottolineato di riscontrare difficoltà nell'affrontare gli episodi di razzismo che spesso emergono nel contesto scolasti-

co: proprio per questo motivo, una proposta educativa adeguata e aggiornata con gli studi più attuali, a supporto di un lavoro di sensibilizzazione nella scuola, è sentita sempre più come una necessità.

Dai riscontri positivi emersi e alla luce delle ulteriori restrizioni a cui il Museo è stato sottoposto, la prospettiva è quella di esportare il laboratorio anche in modalità online. Non solo, rimangono ancora da perfezionare il laboratorio previsto per le scuole secondarie di II grado e da sperimentare un progetto rivolto anche agli adulti.

CONCLUSIONI

La necessità di un museo oggi è anche quella di dialogare con le esigenze della scuola e con i problemi posti dalla società contemporanea, aggiornando le proprie proposte e ripensando al proprio patrimonio conservato come strumento per rispondere alle esigenze del presente (Trombini, 2003). Nel caso di un museo di antropologia universitario, a causa del ruolo avuto in passato da questa disciplina sui temi delle presunte razze umane anche nel loro insegnamento, bisogna tener conto che buona parte delle sue collezioni ha una particolare storia da raccontare. Attraverso una riflessione critica sui contenuti di queste collezioni è possibile far emergere nuovi significati, che possono comunicare con l'attualità. In questo modo il museo può realmente rappresentare la "memoria attiva" della comunità a cui appartiene.

BIBLIOGRAFIA

- ALCIATI G., CAPITANIO M., TOMMASEO PONZETTA M., 1996. *Il Museo di Antropologia ed Etnografia*. In: Gregolin C. (a cura di), *I musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*. Università di Padova, Padova, pp. 89-99.
- BARBUJANI G., 2006. *L'invenzione delle razze: capire la biodiversità umana*. Tascabili Bompiani, Milano, 177 pp.
- BEZZI L., CARRARA N., NEBL M., 2018. *Imago animi - Volti dal passato*. Catalogo della mostra (Cles, Palazzo Assessorile 24 marzo-24 giugno 2018). Litografia EFFE e ERRE, Trento, 103 pp.
- CARRARA N., SCAGGION C., 2015. La collezione dei calchi facciali "Lidio Cipriani" del Museo di Antropologia dell'Università di Padova: dal restauro alla valorizzazione. *Museologia Scientifica*, n.s., 9: 77-82.
- MOGGI CECCHI J., 1990. La vita e l'opera scientifica di Lidio Cipriani. *AFT Rivista di Storia e Fotografia*, 11: 11-18.
- PANCIROLI C., 2016. *Le professionalità educative tra scuola e musei. Esperienze e metodi nell'arte*. Guerini Scientifica, Milano, 271 pp.
- PIEVANI T., 2012. *Homo sapiens: il cammino dell'umanità*. De Agostini, Novara, 184 pp.
- TROMBINI A. (a cura di), 2003. *Musei Etnografici istruzioni per l'uso*. Quaderni di didattica museale, 2. Centro Stampa della Provincia di Ravenna, Ravenna, 75 pp.